



**MUSEO CIVICO
DI STORIA
NATURALE
DI GENOVA**
«Giacomo Doria»

— GUIDA ALLA VISITA —



SAGEP EDITRICE

Sala 20 MINERALI

Questa sala ospita l'esposizione sistematica dei minerali, basata sulla loro composizione chimica. Gli esemplari provengono per la maggior parte dalla raccolta Traverso (donata nel 1872), dalla raccolta De Amezaga (che entrò nel Museo nel 1936) e dalla raccolta Lincio (che venne ad arricchire l'Istituto nel 1940).

1

Notizie di carattere generale vengono fornite nelle due bacheche a muro di destra. La prima di esse pone in evidenza alcune delle principali proprietà che caratterizzano l'ASPETTO ESTERIORE DEI MINERALI. Varii campioni mostrano diversi tipi di lucentezza, una proprietà molto importante per il riconoscimento macroscopico dei minerali; altri campioni mostrano diversi tipi di colorazione, presentati a volte dallo stesso minerale: in tal caso essi sono dovuti a microinclusioni o ad altre impurità. Vengono inoltre evidenziati alcuni modi di aggrupparsi dei minerali, con begli esempi di associazioni non ordinate (come aggregati macrocristallini sia monomineralici che polimineralici, geodi, aggregati microcristallini di forma particolare) e di associazioni di minerali della stessa specie secondo leggi cristallografiche o geminazioni.

2

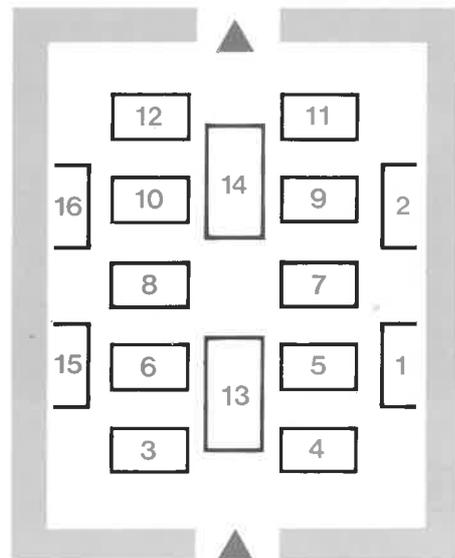
• Nella seconda bacheca di destra vengono mostrati i principali elementi di simmetria dei **CRISTALLI**. La forma esterna dei cristalli di ogni specie minerale rispetta determinate leggi di simmetria derivate dalla geometria secondo cui sono disposti gli atomi che costituiscono il minerale stesso. Il grado di simmetria, che viene evidenziato da modelli e da esempi cristallini particolarmente ben formati, permette la suddivisione dei minerali secondo sistemi cristallini e risulta di importanza fondamentale per il loro riconoscimento.

3

Delle vetrine a tavolino, la prima di sinistra presenta gli **ELEMENTI NATIVI**. Sono da segnalare, tra i metalli, l'ARGENTO nativo della Sardegna e di Norvegia, l'ORO della Val d'Ossola, il RAME di Sestri Levante e di Campiglia e, tra i metalloidi, lo ZOLFO della Sicilia. Nella stessa vetrina sono inoltre mostrati gli **ALOGENURI**, tra cui campioni di SALGEMMA e di FLUORITE della Val d'Ossola e del Sarrabus (Sardegna).

4

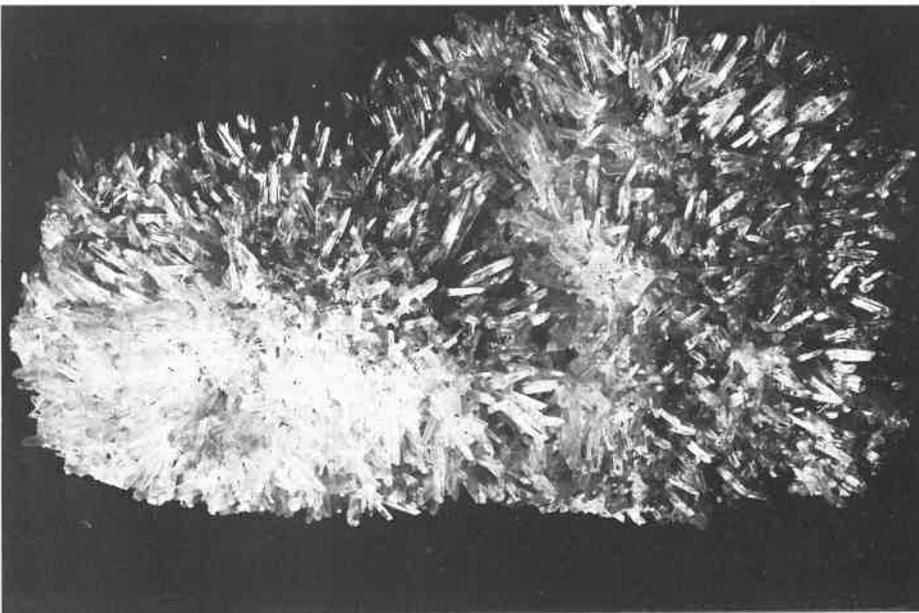
Nella prima vetrina di destra sono esposti i **SOLFURI**, tra cui molto interessanti, perché usati a scopo estrattivo, il CINABRO dell'Amiata, la CALCOPIRITE delle miniere di Liguria,



Toscana, Piemonte, la **BLEND**A di Traversella (Torino), la **GALENA** di Saravezza (Lucca) e dell'Iglesiente (Sardegna), la **COVELLINA** di Alghero. Pregevoli l'ARGENTITE e l'ULLMANNITE del Sarrabus (Sardegna).

5

Nella seconda vetrina di destra proseguono i **SOLFURI**, con la **PIRIT**E (che è il solfuro più diffuso) con cristalli anche molto sviluppati, la **STIBINA** (o **ANTIMONITE**) della Corsica e della Toscana, e le più rare **PROUSTITE** e **PIRARGIRITE** provenienti dal Sarrabus (Sardegna).



Quarzo di Brosso (Piemonte).

tutti provenienti dalle miniere dell'Iglesiente (Sardegna). • Al piano superiore della stessa vetrina sono rappresentati i FOSFATI, di cui l'APATITE è una delle specie più diffuse. Degni di nota sono ancora la VIVIANITE, la PIROMORFITE e l'AUTUNITE (uno dei più diffusi minerali d'uranio).

9

La quarta vetrina a destra espone i SOLFATI, con bei campioni di GESSO di diverse località, di ANGLESITE proveniente da Iglesias (Sardegna), di CELESTINA proveniente dalle Marche e dalla Sicilia (dove è associata allo zolfo) e di BARITE.

6

La seconda vetrina di sinistra contiene gli OSSIDI: notevoli i cristalli di EMATITE, di cui sono esposti anche i caratteristici e rari aggregati detti per la loro forma «rose di ferro». Vanno inoltre ricordati per la loro importanza la MAGNETITE e due minerali del titanio: il RUTILO e l'ILMENITE. Di particolare interesse l'URANITE di Boemia (ossido di uranio e torio): nell'uranite, infatti, i coniugi Curie nel 1899 individuarono il POLONIO, il RADIO e, per la prima volta sulla terra, l'ELIO, già noto del sole. (Tra gli ossidi va citato il QUARZO, che è esposto, con i minerali del silicio, nella quarta vetrina di sinistra e, con gli esemplari più vistosi, nella prima vetrina centrale). Sempre nella seconda vetrina di sinistra sono presentati alcuni IDROSSIDI: LIMONITE e BAUXITE, molto importanti come minerali

estrattivi. La limonite fu nella preistoria uno dei principali coloranti.

7

La terza vetrina di destra ospita i CARBONATI: i cristalli di CALCITE, pur molto variabili nella forma, hanno tutti simmetria trigonale; l'ARAGONITE ha la stessa composizione chimica (CaCO_3) della calcite, ma simmetria esagonale: i due minerali sono cioè polimorfi del carbonato di calcio.

8

Ancora CARBONATI sono raccolti al piano inferiore della terza vetrina di sinistra; tra questi si possono ricordare vari campioni di SIDERITE, un carbonato di ferro utilizzato per scopi estrattivi, ed inoltre FOSGENITE, AURICALCITE, SMITHSONITE:

10

Nella quarta vetrina di sinistra inizia l'esposizione dei MINERALI DEL SILICIO; vi sono presentati cristalli di QUARZO (biossido di silicio), uno dei minerali più diffusi sulla superficie della terra, in diverse varietà: QUARZO ROSA, QUARZO AFFUMICATO, QUARZO AMETISTA ecc. (dovute a percentuali diverse delle impurità contenute).

11

Nella quinta vetrina di destra sono esposti alcuni SILICATI: tra i feldspati notare i perfetti cristalli di ORTOCLASIO della Val d'Ala e di Baveno, l'ADULARIA del S. Gottardo, l'ALBITE del Canton dei Grigioni; tra i feldspatoidi la LEUCITE delle Cave di Ariccia e l'ANALCIME dell'Alpe di Siusi. I pirosseni sono ben rappresenta-

ti dall'AUGITE di Ariccia e dal DIOPSIDE della Val d'Ala, associato a GRANATO GROSSULARITICO, mentre gli anfiboli sono ben rappresentati dalle ORNEBLENDE del Vesuvio e dalla TREMOLITE dell'Ossola. Tra i fillosilicati sono esposte: MUSCOVITE di Olgiasca, BIOTITE dell'Ossola, vari campioni di CLORITE ed AMIANTO di SERPENTINO della Val Sesia, della Valtellina e della Boli-
via.

12

Nella quinta vetrina di sinistra proseguono i SILICATI, tra cui CIANITE e STAUROLITE (associate in una matrice micacea) provenienti dalla Svizzera, GRANATO GROSSULARITICO, EPIDOTO, PIEMONTITE di S. Marcel (Aosta) ed EPIDOTO PISTACITE di Traversella. Un campione di TITANITE della Svizzera risulta particolarmente sviluppato, mentre molto vistosi sono i cristalli di TORMALINA di diversa provenienza, il BERILLO di Olgiasca ed il DIOPTASIO del Congo molto ricercato dai collezionisti.

• Al piano superiore sono presenti il CALCEDONIO e l'OPALE affini chimicamente al Quarzo.

13 14

Le vetrine centrali contengono campioni di rilevante bellezza e dimensioni.

13

La prima di esse è dedicata al QUARZO e al GESSO. Vi si notino: un grande campione di QUARZO AMETISTA del Brasile; un grande cristallo di QUARZO della Val d'Ossola, un campione con grandi e bei cristalli di

QUARZO di Brosso (Torino), vari campioni con grandi cristalli di GESSO della Sicilia e del Monte Amiata.

14

Nella seconda vetrina centrale si osservano un campione di MALACHITE dei Monti Urali, un bellissimo campione di ZOLFO della Sicilia, un esemplare di CALCITE in grandi cristalli scaenoedrici di Masua (Sardegna), un campione di ARAGONITE di notevole bellezza proveniente dalla Sicilia ed uno di FLUORITE a cristalli gialli, molto grandi, di Arenas (Sardegna).

15

Nella prima bacheca a muro di sinistra vengono presentati alcuni MINERALI

UTILI PER L'INDUSTRIA METALLURGICA: EMATITE, MAGNETITE, LIMONITE, SIDERITE, da cui viene estratto il ferro; il CARBONE, che fornisce l'energia necessaria al ciclo di trattamento; il CALCARE utilizzato per la formazione della loppa nell'altoforno.

16

Nella seconda bacheca a muro di sinistra sono infine presentati alcuni campioni scelti dalla COLLEZIONE LINCIO e viene messa in evidenza la varietà delle forme e degli aspetti dei minerali, che costituisce una delle cause del loro fascino.

Si ritorna nella Sala Ligure, che dà accesso allo scalone per l'uscita.

Malachite dei Monti Urali.

